Anno V 1852 - N° 34

L'OPINIONE

Martedì 3 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 2 FEBBRAIO

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

GENOVA PORTO FRANCO

I.

La Camera di commercio di Genova che contrariò a suo tempo la proposizione di costruire la strada ferrata, non che l'instituzione della Banca di Genova, seguendo il suo sistema retrogrado ed egoistico, viene oggi a contrariare la erezione di Genova in Porto Franco. Essa non esitò di pubblicare il rapporto con cui dà notizia delle *ponderate sue deliberazioni*, le quali però troverebbero tutte una risposta nei precedenti nostri articoli su questo argomento. Ma siccome alcuni potrebbero forse credere che noi stando a Torino non conosciamo il Porto di Genova al pari di chi vi abita; così è per provare precisamente il contrario che vogliamo oggi dimostrare che non è vero che il Porto di Genova scarseggi di punti d' approdo, non è vero che scarseggi di magazzeni, non è vero che scarseggi di facili comunicazioni colle strade ordinarie e colla strada ferrata.

Tutta la penuria degli approdi, dei magazzeni e delle comunicazioni colle strade ordinarie e colla ferrata sarebbe tolta colla semplice dichiarazione che instituisce Genova Porto Franco. Allora si potrebbero contare molti punti di comodissimo approdo e molti altri riducibili alla stessa condizione con piccolissima spesa.

Quando la circolazione delle merci fosse libera, i magazzeni anche in contatto, o quasi contatto degli approdi, sarebbero numerosi. Infine i modi di comunicare colle strade ordinarie e colla ferrata, quando ogni vincolo di dogana fosse tolto, sarebbero facilissimi a stabilirsi. Noi potremmo citare a prova di quanto asseriamo i molti progetti fatti per varie località ove stabilire il nuovo dock, i quali provano che non una sola ma molte località furono riputate convenienti per crearvi questo grande miglioramento delle comunicazioni fra il mare, la città e la strada ferrata. Così alcuni pensavano ampliare l' attuale Porto Franco coll' aggregarvi quell' ampia parte di caseggiati che è al Sud del Mandraccio, altri volevano creare il nuovo dock nel seno di Santa Limbania, altri nel luogo del palazzo e giardini Doria, altri nell' attuale darsena. Questa varietà di progetti dimostra abbastanza quanto sia facile di trovare sulle sponde del porto di Genova, non diremo un semplice e comodo approdo, ma quante siano le località che tutte si prestano alla creazione di progetti giganteschi di approdo, magazzinaggio e comunicazione colle strade interne e colla strada ferrata; condizioni tutte che si proponevano di ottenere i vari progettanti che favorivano ciascuna di quelle località.

Ma non è di questo modo solamente che noi crediamo provar false le asserzioni della Camera di commercio di Genova. Quanto abbiamo qui ricordato è già stato posto sott' occhio del pubblico, e sembra che non abbia sgomentato la Camera di commercio dal promulgare il suo giudizio, forse perchè essa credeva che tutti quei progetti richiedevano ragguardevole spesa; ed in questo caso posto che una grave spesa fosse necessaria per qualunque località; i fautori del progetto di convertire la darsena in dock credevano di poter dimostrare che otterrebbero un miglior risultato in quella che nelle altre località. Noi vogliamo invece parlare dell' immensa facilità con cui tanto le località suddette, quante altre moltissime, si presterebbero al medesimo intento con una spesa spreggievole in confronto di quella occorrente per l' erezione di un dock. E prima di tutto si deve ammettere che dichiarata Genova Porto Franco tutte le merci di molto valore relativamente al loro volume e peso se ne andrebbero ai magazzeni particolari dei negozianti, che così le terrebbero a miglior agio presso di loro per la vendita o per qualunque manipolazione occorrente. La qual circostanza verrebbe a dare un molto maggior valore ai caseggiati della città.

Prendiamo quindi a scorrere le sponde del Porto di Genova cominciando dal molo vecchio, e lungo tutte le sponde del Mandraccio fino a tutto l' attuale Porto Franco troveremo comodissimi approdi e magazzeni. Arrivati al Ponte Reale e di là scorrendo fino alla darsena, noi troviamo un magnifico dock già tutto fatto, e si sa con quale enorme spesa, ma tutto inutilizzato dalle pratiche doganali. Quanto non è facile a chiunque immaginarsi tutti i portici ed i fabbricati a due piani lungo la piana di caricamento convertiti in comodissimi magazzeni per ricevere da una parte le merci dal mare, dall' altra consegnarle ai carri? Ma si dice, lungo quella sponda non vi sono profondità d' acqua sufficienti per lo approdo dei bastimenti. Ma si risponde, spurgate il porto, prolungate le calate, sgombratele di tutti quelli inutili fabbricati che ne occupano la miglior parte, ed avrete molti comodissimi approdi, in immediato contatto con vasti magazzeni, e questi ultimi fiancheggiati dalla miglior strada carrettiera in Genova.

Proseguite lungo la darsena e in questa trovate tutte le opportunità per l' erezione di un ampio dock, qui magnificate oltre misura, perchè non si è mai voluto confessare che per convertire la darsena in dock bisogna distruggere quello che costò un' immensa spesa e che ne costerà una maggiore per essere costrutto altrove; e qui poi si dovrà procurarsi con spesa non minore quello che altrove si potrebbe ottenere senza alcuna spesa. Ma passiamo avanti, e troviamo il seno di S. Limbania, dove uomini periti dell'arte e profondi conoscitori del porto di Genova proposero l' erezione del nuovo dock di preferenza che non nella darsena. Poi arriviamo al Palazzo e Giardino Doria Pamfili che furono giudicati non meno atti all'erezione del dock ed anzi vi si era molto avvedutamente progettato lo sbarcone della strada ferrata. Viene in seguito la calata di San Lazzaro che già serve agli sbarchi, e servirebbe meglio se fosse più prolungata. Poi qui a Ponente si incontra la nuova calata per la lava delle pietre per le opere di fortificazioni che è in comunicazione colla strada ferrata per mezzo della galleria di diramazione che si è costrutta per servizio della galleria stessa e che ora potrebbe opportunamente servire per far comunicare il mare colla strada ferrata.

In seguito vi è l' altra calata della lava di pietre per le opere di difesa dei Moli del porto che è una delle più felici posizioni per comunicare per mezzo di una galleria non più lunga di metri 170 colla strada ferrata già al di fuori della galleria di San Benigno. All' estremità del porto verso Ponente vi è l' approdo del Passo Nuovo che è già frequentato, per quanto lo permettono i legami doganali e che sarà reso molto più ampio e comodo colla vastissima calata che intende costruirvi il comune di San Pier d'Arena e dalla quale intende per galleria e con apposita strada di ferro comunicare dal porto alla spiaggia ed a tutti i magazzeni di San Pier d'Arena.

Vi è per ultimo un estesissimo approdo lungo il Molo Nuovo che servirebbe allo stazionamento di molti bastimenti, ed offrirebbe un comodissimo sbarco quando si provvedesse altrimenti pei bastimenti in quarantena, risoluzione già reclamata da tanto tempo, e che non può essere più ritardata anche per procurare ai bastimenti in quarantena un approdo e sbarco in vicinanza di un lazzareto fornito di adattati magazzeni. In molte delle località sopra indicate si pratica fin d'ora lo sbarco di quelle merci, che sono o esenti da dazio, o che la dogana permette di sbarcarvi dietro espressa licenza, e noi diremo a tutti i fautori del nuovo dock che ivi abbiamo veduto sbarcare le loro merci molti bastimenti da 100 a 200 tonnellate e precisamente quelli di circa 100 tonnellate vi facevano il loro sbarco ponendo la merce sui carri in sei ore di tempo e pel prezzo di centesimi 40 a 50 la tonnellata. Ora ci si facciano dei dock che rivaleggino con questi punti che già servono al porto di Genova, e noi ne saremo i caldissimi promotori, ma noi crediamo che per 40 centesimi la tonnellata lungi dal mettere la merce sui carri, non si avrà con che pagare il personale inoperoso che deve accompagnare l'erezione di un grande dock, quali saranno tutti gli impiegati dai portieri ai direttori. Per molte altre delle enumerate località occorrerà certamente una spesa per adattarle all' uso di approdo e sbarco, ma queste spese non saranno mai paragonabili a quelle dell' acquisto e ricostruzioni da farsi al luogo della darsena per ottenere un solo grandioso dock cui sarebbero da concedersi tali condizioni che renderebbero impossibili le operazioni di approdo, sbarco e magazzinaggio da farsi in concorrenza col medesimo. Alla mancanza di concorrenza si dirà potersi supplire con moderate tariffe: ma e perchè mai non si è voluto parlare di queste tariffe dai promotori del dock quando la tenuità dei prezzi da praticarsi a favore del commercio doveva essere la loro prima parola?

Nè da noi si crede che anche colle tariffe sarebbe provveduto al bisogno, perchè le tariffe non arriveranno mai a quel buon mercato a cui si può solo arrivare colla concorrenza. Un solo dock col privilegio per farvi le operazioni doganali è il vincolo più fatale che Genova possa permettere formarsi nel suo recinto; come la dichiarazione di tutta Genova in porto franco è la sola misura che possa darle un' immensa prosperità ed una superiorità su tutte le sue rivali.

Cronaca di Francia. — Abbiamo parlato stamane della circolare del signor di Persigny ai prefetti della Francia, nella quale si raccomanda con caldissime parole la clemenza a pro di quei poveretti che sollevatisi da ultimo, sognando le più care illusioni che il socialismo avea loro saputo promettere, si trovarono un bel giorno chiusi in un carcere, e destandosi sentirono la gravezza di tutti i mali di prima e di più il peso delle nuove catene: ora crediamo opportuno riportare qualche brano di quel documento sembrandoci che il sentimentalismo delle espressioni manifesti troppo chiaramente il desiderio di rattrappare una popolarità ed un favore che forse si sente in parte sfuggire. I nostri lettori ne giudicheranno.

» Voi ben sapete, signor prefetto, che, se fra gl'insorti di dicembre v' hanno uomini perversi e pericolosi, di cui importa assai purgare il paese, essi per la maggior parte sono o disgraziati operai od abitanti delle campagne trascinati alla rivolta dalla debolezza o dall' ignoranza.

» Egli è molto doloroso il pensare che tali sciagurati individui, non rei d'altro che d'aver servito di strumento ai veri colpevoli, sieno assoggettati, come questi ultimi, ad una detenzione prolungata, e che tante famiglie prive di chi le sostentava, siano involte nella miseria e nelle lagrime.

» Una tal situazione di cose ha fatto senso al principe presidente, che in conseguenza m' incarica di trasmettervi le facoltà necessarie alla immediata liberazione e restituzione alle loro famiglie di que' detenuti (qualunque sia d'altronde lo stato del processo incoato) che voi giudicherete rei soltanto di essersi lasciati traviare, e che non lasciano temere per la sicurezza della società. »

Infatti, se vuolsi prestar fede ai corrispondenti meglio informati, che scrivono della Francia, quella immensa maggioranza e vorremmo per dire quasi unanimità, che acclamava il nuovo governo di Luigi Napoleone, fu di molto scossa e minaccia di smembrarsi sotto l' influenza dei decreti che riguardano la sostanza della famiglia d'Orleans. Nelle provincie si ha una grande paura di socialismo, e quindi si appoggiò il nuovo governo che lo combatteva, ma non vorrebbesi passare da un socialismo all'altro, dal socialismo cioè della piazza a quello del governo, in una parola dal socialismo di Ledru Rollin a quello di Louis Blanc; e non si può negare che l'ultima determinazione che colpiva gli orleanesi, attingeva i suoi principali motivi nelle dottrine del famoso storico dei dieci anni, quando proclamava quasi un *maximum* al diritto di proprietà. Anche l'armata ha veduto con manifesto dispiacere la spogliazione di quei principi che combatterono tutti nelle di lei file, e dopo il 2 dicembre, senza che possa dirsi essere divenuta l' armata un corpo deliberante, pure è necessità scandagliarne le tendenze e le simpatie, e non contrariarle di troppo.

La circolare pertanto del signor di Persigny può credersi fatta per neutralizzare la cattiva impressione prodotta dai decreti contro gli Orleans, e diciamo neutralizzare, giacchè conoscendo la tenacità dei propositi di Luigi Bonaparte, è fuor di luogo il supporre che voglia esso totalmente eliminarlo rivocando le sue decisioni su questo affare.

Gli esecutori testamentari di Luigi Filippo non vogliono lasciare però intentata alcuna via per opporsi alla spogliazione de' loro rappresentati. Questa mattina abbiamo parlato della protesta presentata a Luigi Napoleone. In essa si considera la questione di diritto sotto tutti gli aspetti, e non si scorge fatica alcuna a mostrare quanto inoccepibile esso sia a favore dei principi esautorati: si considera poi anche sotto l' aspetto della convenienza; e vuolsi far vedere come nello scopo di mantenere una certa uguaglianza fra gli eredi del defunto Re, si era dal medesimo combinato il proprio testamento con quello di madama Adelaide, sua sorella, e che quindi rendendosi inesegibile il primo, si priverebbe taluno dei figli di ogni sostanza, mentre la si lascierebbe intatta a riguardo di altri: finalmente la si considera sotto l'aspetto della morale pubblica.

» In ogni caso noi dimandiamo dei giudici, conchiude quella protesta:

» Il decreto recide una quistione di proprietà, e la recide facendosi puntello dell' applicazione dei principii di diritto pubblico; mentre la decisione di quistioni di tal sorta appartengono essenzialmente ai tribunali, la cui autorità dura ancora incontestata. »

Dicesi che Dupin, O. Barrot e Berryer si apprestano a sostenere questa causa innanzi ai tribunali ordinari; gli avvocati sono poderosi e la magistratura in Francia sa mostrarsi indipendente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le differenze insorte nella seduta di sabbato sugli ultimi articoli della legge di pubblica sicurezza, i quali erano stati rinviati alla Commissione, vennero oggi sciolte colla adozione di un ordine del giorno, proposto dalla Commissione medesima, con cui la Camera dichiara non essere d' uopo concedere facoltà straordinarie alle minori autorità amministrative per la pubblicazione dei manifesti che potrebbero essere richiesti dalle esigenze dell' ordine pubblico, imperocchè tali facoltà si trovano in sufficiente modo accordate dai regolamenti in proposito vigenti.

Diede poscia motivo a breve discussione una proposta dell'onorevole deputato Brofferio, il quale voleva che si dichiarassero abrogate tutte le antecedenti leggi ed i regolamenti nella parte che si riferisce alle materie sulle quali dispone la legge attuale. La proposta del signor Brofferio parve troppo generica e la Camera preferì la formola proposta dal dep. Bellono, per la quale è decretata l'abrogazione delle disposizioni anteriori contrarie a quelle stabilite dalla legge attuale. Dopo di ciò la legge intiera venne votata a scrutinio segreto ed approvata con soli 13 voti contrarii sopra 127 votanti.

Quasi senza discussione venne poscia votata la legge in due articoli proposta dal Ministro della guerra per fissare la posizione degli ufficiali in aspettativa e riforma.

Finalmente si procedette alla discussione della legge sulla privativa postale riprodotta alla Camera in grazia delle variazioni fatte, a tre articoli di essa, dal Senato. La Camera era disposta ad accettare il consiglio della Commissione che proponeva di accettare le variazioni, ma la legge non potè essere votata per mancanza di numero dei deputati.

La nuova costituzione Francese. (*Continuazione, V.* Opinione *d'ieri*) Il Consiglio di Stato, composto di 40 in 50 membri, comprendendo i Ministri, è un corpo deliberante per avvisi e consulte, per esaminare e preparare le leggi da presentarsi all'Assemblea legislativa, e per assistere il Presidente e i suoi Ministri nel disimpegno delle loro funzioni. È precisamente la stessa cosa del Consiglio di Stato sotto Napoleone, e altre volte aveva nel nostro sistema inglese il suo equivalente, che ora come tale più non esiste, dacchè il nostro Consiglio privato è ora ridotto ad un corpo onorario e di mera forma senza efficaci attribuzioni. Ma durante il regno di Carlo II, il celebre diplomatico sir W. Temple nell' intenzione di togliere di mezzo le dissensioni e di reprimere le vicendevoli usurpazioni del Re e del Parlamento, immaginò la creazione di un Consiglio di trenta membri, di cui la metà erano Ministri di Stato e l'altra metà i più distinti pari e membri della Camera dei Comuni. Il Re dovea essere guidato dal loro consiglio, e non doveva sanzionare alcun atto senza la loro cognizione e il loro assenso.

Sir W. Temple sperava probabilmente con questa combinazione di esercitare quella repressione dei passi sconsiderati e incostituzionali del Re, la quale, negli ultimi anni, erasi assunta la Camera dei Comuni, e di ridurre la stessa Camera dei Comuni gradualmente alle sue antiche funzioni, cioè a quelle di approvare le leggi e di votare le imposte; quelle stesse funzioni che Luigi Napoleone, mentre ha creato un Consiglio analogo, assegna alla Camera legislativa.

I nuovi Ministri francesi, sebbene possano essere accusati dal Senato, sono però responsabili soltanto verso il Presidente. Infatti non sono che i suoi ufficiali esecutivi, ed egli assume tutta la responsabilità dei procedimenti del Governo, pronto, almeno teoricamente, di affrontarla. Crediamo che una breve considerazione dimostrerà

essere in ciò Luigi Napoleone dal lato della ragione e i giornalisti inglesi, che lo biasimano, dal lato del torto. O il capo del Governo deve essere potente e risponsabile, o non deve essere nè l'uno nè l'altro. Se deve essere irresponsabile e inviolabile, è d'uopo che sia anche un apparato senza potere. Se gli viene accordato il privilegio di una reale ed efficace azione, e di una volontà individuale, egli non può giustamente sfuggire la responsabilita dei suoi fatti e gettarla sopra altri.

In Inghilterra abbiamo adottata la prima soluzione, in Francia si preferisce la seconda. Noi teniamo esente il sovrano da ogni biasimo e da ogni penalità, e gettiamo entrambi sui Ministri; ma, come è di giustizia, i Ministri hanno anche il potere, e il Sovrano non può agire che dietro il loro consiglio. I nostri vicini non sono mai stati capaci di comprendere o di gustare questo sistema; esso non conviene alla loro abitudine di tutto attribuire al capo del Governo, o di attendere da lui ogni cosa; è affatto incompatibile col loro despotismo amministrativo. Perciò essi persistono a gettare la responsabilità sul capo del Governo, e a ritenere i Ministri come suoi agenti. Ognuno dei due sistemi può valere; ognuno è consistente in se stesso; ma l'innestare la metà di un sistema sulla metà dell'altro, il rendere i Ministri responsabili quando non hanno un potere indipendente, il rendere il Presidente inviolabile e incapace di far male come il nostro Monarca, mentre è onnipotente come il nostro primo Ministro, è cosa che non ha senso nè giustizia. Luigi Filippo ne fece il meschino saggio. Era Sovrano inviolabile; ma non divenne, nè volle mai essere un pezzo di cera nelle mani dei Ministri; voleva regnare e governare nello stesso tempo, esercitando un controllo e una preponderanza sulle decisioni del Gabinetto. I Ministri, che avevano formate le loro ragioni sul modello inglese, lottavano contro questo procedere incostituzionale; ma Luigi Filippo s'incapponì nel suo concetto francese delle funzioni del Monarca. Sino a tanto che durò la lotta, nessun Ministero potè conservarsi più di pochi mesi; tosto che la lotta cessò e che il Re fece prevalere le sue idee, incominciò quel corso di azione che ebbe un fine colla sua risponsabilità effettiva, e colla violenta sua cacciata. È una giustizia da rendersi a Luigi Napoleone di aver esposte delle idee proprie assai giudiziose e piene di buon senso su questo argomento, considerato dal suo punto di vista, nel proclama che precede la sua costituzione.

Accettando il fatto che la nuova costituzione non è un sistema di governo parlamentare, e ritenendo, come fa Luigi Napoleone, e come, per quanto ci si fa credere, ha convenuto la grande maggioranza dei francesi, che un Governo parlamentare non sia nei bisogni e non nei desiderii della Francia, non troviamo motivo di molto biasimo nella teoria del documento in questione. Istituisce una Camera eletta dal suffragio universale che vota le leggi e le imposte; un Senato custode del costituzionalismo e della legalità; l'indipendenza e irremovibilità dei giudici; un dignitoso Consiglio di Stato. I suoi provvedimenti assolutamente cattivi sono il divieto della pubblicazione dei dibattimenti e la facoltà del Presidente di accordare uno stipendio a' singoli senatori; ma entrambi non formano parte essenziale del sistema.

Ma inoltre havvi un enorme e fatale ommissione. Dichiara responsabile il presidente, ma non provvede ai mezzi onde renderlo responsabile in fatti; almeno non prima che siano spirati i dieci anni stabiliti come termine del suo ufficio. La costituzione lo abilita di fare appello al popolo in ogni tempo, ma non abilita il popolo a imporre questo appello. Può disciogliere la Camera quando gli piace, o chiedere una nuova elezione; ma se la Camera è servile con tutta sua soddisfazione, può tenerla sei anni prima che il popolo abbia l'opportunità di pronunciare la sua disapprovazione. La stessa obbiezione potrebbe farsi però in teoria anche al nostro sistema. Anzi in teoria i francesi sono in vantaggio. Il nostro monarca è a vita; il loro presidente è per dieci anni soltanto. Il nostro Parlamento dura sette anni, il loro sei. Hanno la stessa grande garanzia costituzionale che abbiamo noi, il presidente è obbligato a convocare l'Assemblea almeno ogni sei mesi, e l'assemblea quando è convocata può legare le mani al presidente, come noi lo facciamo al monarca, rigettando le leggi, e ricusando di votare le imposte che gli abbisognano se non a condizioni che a lei piace di dett[illegible]. Cosa è dunque in fondo il difetto della costituzione? In che è inferiore alla nostra? Rispondiamo con una sola sentenza: *Manca di quelle garanzie che nessuna costituzione può dare; non havvi nè virtù nè principii negli uomini che devono porla in opera.* Applicata abilmente e onorevolmente, potrebbe assicurare la tranquillità, la prosperità, e un continuo incremento della libertà in Francia; ma dove troviamo la garanzia, dove fondiamo la speranza che sarà applicata abilmente ed onorevolmente? Se il consiglio di Stato sarà composto di uomini di stato pratici e coscienziosi, quali li potrebbe produrre l'Inghilterra, e se quegli uomini faranno il loro dovere coraggiosamente e indipendentemente come farebbero inglesi, allora la Francia potrebbe essere salva e felice sotto un regno che prima non hanno mai avuto. Se il Senato imperterrito e incorruttibile, come sarebbe un eguale Senato inglese, veglia con ferma e zelante sollecitudine e giustizia, quale maggior garanzia potrebbesi desiderare o proporsi? Se dal corpo legislativo si potesse attendere che non votasse altre leggi fuorchè di quelle che siano giuste e saggie, e non assentisse ad altre imposte, fuorchè a quelle che siano moderate ed eque; se fosse tale da respingere e le une e le altre, quando il governo, che le domanda, fosse oppressivo o corrotto, e tale da mantenere i suoi privilegi come i nostri comuni hanno sostenuto i propri, cosa potrebbe impedire quell'Assemblea di essere altrettanto libera e possente come la nostra? Se dal popolo si potesse attendere che scegliesse a propri rappresentanti uomini onesti e giudiziosi, 250 avrebbero la stessa efficacia come tre volte tanto.

Finalmente se si potesse ottenere dal presidente, che rispettasse i poteri da lui conferiti alle autorità ad esso coordinate, e si mantenesse coscienziosamente entro limiti da lui stesso a sè prescritti, tutto potrebbe essere sano e salvo, e la Francia potrebbe essere gloriosa e tranquilla. Di che v'ha d'uopo dunque? Non un cambiamento nelle clausole di quella pergamena, non una diversa allocazione, o divisione dei poteri fra i corpi in essa istituita; non una precauzione nominale di quà, una garanzia di carta di là; ciò che fa d'uopo è una cosa, che, *essendovi*, impedisce a qualsiasi, anche pessima costituzione, di essere oppressiva e ingiusta nella pratica, e che, non *essendovi*, qualunque costituzione, per quanto sia perfetta non può avere il valore della carta su cui è fatta. Questa cosa, che fa d'uopo, è amore della libertà da un lato, e amore della giustizia dall'altro; dalla parte del popolo risolutezza nel mantenere i propri diritti; dalla parte dei governanti un senso di onore per rispettarli; spirito pubblico nella moltitudine, pubblica virtù nei pochi; in tutti i ranghi e in tutte le classi fa d'uopo quella cosa che sembra estinta e dimenticata in Francia, ma senza la quale nessuna nazione può vivere o prosperare e che nessuna istituzione può creare o surrogare, il *sentimento del dovere* che salva e redime.

La cospirazione orleanista -- Il *Morning Advertiser* che da qualche mese ha dirette relazioni con lord Palmerston, nel suo numero 29 contiene la seguente notizia:

» Noi ripetiamo che il richiamo di lord Normanby dalla sua carica d'ambasciatore a Parigi, è cagionato da una *intimazione* del governo francese al governo inglese, pel motivo che il nobile lord essendo stato convinto, o per dir meglio, caduto in sospetto, di aver compartecipato ai maneggi diretti alla restaurazione della famiglia d'Orleans; l'Eliseo vedrebbe con piacere che fosse dato un successore a sua signoria. »

Il successore è già designato nella persona di lord Cowley, figlio di lord Cowley predecessore di lord Normanby, e nipote del duca di Wellington.

I nostri lettori scorgeranno anche da queste relazioni come fossero pienamente fondati i sospetti che noi abbiamo accennati in un precedente articolo intorno alle vere cause del ritiro di lord Palmerston. La cospirazione orleanista aveva un appoggio in una frazione del gabinetto di lord John Russel, e l'ambasciatore a Parigi serviva con calore questo progetto. Ma la cosa non si limita a queste proporzioni, nè alle persone designate ne' giornali inglesi.

A suo tempo si potranno conoscere altri dettagli, che ragioni di prudenza ci consigliano ora di passare sotto silenzio. Frattanto noi chiediamo se qualora quest'intrigo venga in tutta la sua estensione denunziato al Parlamento, vi sia probabilità che lord John rimanga al potere, e facendo un appello al paese, le nuove elezioni gli tornino favorevoli.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 29 *gennaio*. L'annuncio della dimissione data da lord Normanby dal suo posto di ambasciatore presso la Repubblica francese ha dato origine a infinite voci sulle cause e sui risultati del cambiamento. Queste, sebbene improbabili e inattendibili, fecero però il loro effetto sulla borsa, che non fu attenuato dalle notizie venute dal continente.

La dimissione è stata considerata come avvenimento dispiacevole, e la nomina di lord Cowley a suo successore non offre un compenso. Per aggravare la cattiva impressione si aggiunsero altre voci, e fra le altre quella del richiamo del conte Walewski.

Oggi si è di nuovo riunito il consiglio di gabinetto all'ufficio degli affari esteri.

La corte dello scacchiere è chiamata attualmente a trattare delle incapacità politiche degli israeliti nell'affare Miller contro Salomons, membro del parlamento. I discorsi contradditorii durarono per diverse udienze; gli argomenti essendo stati assai sviluppati con citazioni di diversi atti del parlamento, la corte si prese tempo per pronunciare la sentenza, che però non tarderà ad essere pubblicata.

AUSTRIA

Vienna, 25 *gennaio*. Il Governo pontificio ha per quanto si assicura, diretto una nota a questo gabinetto nella quale si esprime il desiderio che si addivenga finalmente ad una definitiva sistemazione degli affari dello Stato pontificio. Una nota dello stesso tenore è stata spedita anche ad alcune altre delle grandi potenze. Avendo l'imperatore riassunto il titolo di Maestà Apostolica, che si acquista soltanto coll'essere incoronato re d'Ungheria, si suppone che sarà ristabilito il patronato che i sovrani dell'Austria esercitavano anticamente in qualità d'imperatori germanici o romani sulla Santa Sede.

Si tratta di fare un nuovo imprestito di 125 milioni di fiorini. La borsa è costernata per questa notizia.

Si pretende di sapere positivamente che il sig. Brentano è in trattative col sig. Rothschild che sarebbe disposto ad incaricarsene.

— *Del 27 gennaio*. Da Arad viene scritto alla *Triester Zeitung*: A cagione di una corrispondenza scoperta a Brescia con un detenuto di stato in questa fortezza, venne quest'ultimo assoggettato a parecchie restrizioni, come per esempio, gli fu tolto ogni requisito da scrivere. Il numero degli arrestati qui rinchiusi è stato aumentato di altri 38 condannati politici giunti dalla Transilvania.

GERMANIA

Nella seconda camera del Wirtemberg furono presentate parecchie petizioni per il ristabilimento della pena di morte e fustigazione.

Il trattato conchiuso tra il Baden e il Wirtemberg pel congiungimento delle linee telegrafiche, ha ottenute, a quanto si dice, la ratifica da ambe le parti. Sembra invece che la continuazione della linea telegrafica verso Francoforte non seguirà in così breve tempo.

La camera dei deputati a Gotha discusse la quistione dell'unione con Coburgo. In seduta segreta comunicò il ministro le inevitabili conseguenze d'un rifiuto. Dicesi che la sinistra siasi allarmata.

Nel Mecklenburgo fu sospeso un foglio democratico, *l'Ebdomadario di Rostock*, per ordine misteriale.

— In Baviera la prima Camera ha deciso di abolire il principio dell'inamovibilità dei giudici, ma è certo che la seconda Camera non aderirà a questa misura, e il governo, quantunque posto sotto l'influenza degli ultramontani, continuerà ad osservare lealmente la costituzione. Così fece la Baviera in tempi più difficili; nel 1832 essa ha difeso e mantenuto la sua costituzione contro i decreti sovrani della dieta germanica. Tuttavia è da temersi che il gabinetto attuale non possa sostenersi a lungo, benchè abbia un possente appoggio nelle disposizioni del re medesimo. Il partito ultramontano lo attacca giornalmente con tanto maggiore accanimento, in quanto che ogni giorno gli vien meno la speranza di succedere al signor Von-der-Pfordten.

— Nella seduta della dieta germanica del 24 gennaio fu data lettura di una nota del governo inglese in risposta a quella indirizzata dalla Confederazione al gabinetto di S. James a proposito dei rifugiati. Questa nota è concepita in termini assai miti. Essa dice in sostanza « che secondo » le leggi inglesi, il diritto di ospitalità è inviolabile sintantochè quelli che ne profittano si » tengano nella legalità. Il governo della regina, » quantunque non intenda di proporre al Parlamento una modificazione alla legge concernente i rifugiati, deve tuttavia riconoscere » che i rifugiati hanno abusato talvolta dell'ospitalità. Il governo cercherà di tenerli in freno, » e spera che i sudditi inglesi non sospetti saranno lasciati tranquilli nel territorio della » Confederazione. »

PRUSSIA

Le due Camere prussiane hanno tenuto entrambe il 26 una seduta interessante.

Alla seconda Camera si trattava d'una petizione del signor Brauner, capo del partito neocattolico, il quale respinto da Berlino, si era veduto respinto parimente dalla sua città natia dove aveva perduto il suo diritto di domicilio e da tutte le città del regno dove egli non possedeva questo diritto, quantunque suddito prussiano; oltrechè gli era stato ricusato un passaporto per l'estero. Cosicchè trovandosi in questa strana condizione di non poter rimanere in Prussia nè sortirne, il sig. Brauner si era appigliato al partito di appellarsene alle Camere affinchè queste in un modo o nell'altro regolarizzassero la sua posizione. Ciò non di meno la commissione conchiudeva per l'ordine del giorno puro e semplice; se non che a malgrado che la commissione del governo sostenesse queste conclusioni, la Camera le respinse colla maggioranza di 164 voti contro 95, e la petizione venne rimandata al ministro dell'interno affinchè questi vi faccia diritto.

Alla prima Camera il dibattimento si raggirò sulla petizione del conte Saurma per domandare la revisione della costituzione. Questa petizione aveva in seno alla seconda Camera sollevato altra volta una viva discussione. Il dibattimento fu presso a poco lo stesso anche questa volta, ma il risultato fu diverso. Un ordine del giorno motivato, favorevole alla revisione sostenuto dal ministero, dalla destra e dall'estrema destra fu adottato, malgrado l'opposizione della sinistra e del centro, con 86 voti contro 64.

La prima camera di Prussia nella seduta del 27 adottò con 95 voti contro 46 una mozione del sig. Itzenplitz all'effetto che i fondi esistenti debbano essere mantenuti, ma che non ne vengano stabiliti dei nuovi. È una specie di violazione della costituzione, e una vittoria per l'estrema destra.

Nella seconda camera all'incontro il partito liberale ottenne nello stesso giorno una vittoria adottando una mozione del sig. Vincke decidendo con 171 contro 146, che la commissione sulla proposizione di biasimare il ristabilimento degli stati provinciali debba presentare senza ritardo il suo rapporto.

Una commissione dell prima camera ha respinto le proposizioni fatte allo scopo di fissare la durata della legislatura a sei anni, di convocare le camere soltanto ogni due anni, e perchè il bilancio sia votato per due anni ogni volta; ma ammise le proposte tendenti a stabilire che i funzionari pubblici debbano avere l'autorizzazione del governo per sedere nelle camere, e a dare alla prima camera il diritto di esaminare e votare il bilancio in tutti i suoi dettagli.

Berlino, 27 *gennaio*. Il ministro delle finanze ha presentato alla seconda camera il progetto di legge già annunciato concernente l'introdusione dell'imposta sulle gazzette. Il progetto rec.. una imposizione in proporzione della grandezza della carta, compresi anche i supplementi, e sarà per ogni cento pollici quadrati di ogni esemplare 1/2 pfennig. Quindi i fogli maggiori di Berlino dovranno sostenere un carico di 3 in 5 talleri all'anno per questo titolo, mentre il bollo dapprima esistente non ascendeva oltre un tallero all'anno. L'imposta si estende ugualmente sulla parte politica e non politica della stampa giornaliera, quindi anche i fogli di annunzi.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 29 *gennaio*. Assente da questa capitale per qualche tempo, non v'ho dato notizie. Ora riepilogo brevemente i fatti più notevoli di cui Firenze è stata il teatro in questo primo mese del 1852.

Il primo dell'anno fu speso in note cambiate tra l'incaricato inglese ed il ministero toscano per rapporto alla quistione insorta tra essi a causa di un giovane inglese che venne ferito da un ufficiale austriaco. Ma l'affare venne accomodato prima di sera, e fu stabilita un'inchiesta in proposito; così alla festa da ballo data la sera del capo d'anno a Pitti, v'intervennero alcuni inglesi, che non vi sarebbero intervenuti, se la quistione non fosse stata appianata.

Due fatti che hanno molto interessato il pubblico toscano sono i due rapporti, pubblicati nel *Monitore*, dal ministro delle finanze; il primo precede il resoconto degli anni 1848-49-50, dal quale risulta per la finanza toscana, alla fine di quel triennio, un *deficit* di oltre 31 milioni di lire; senza contare quello che sarà costata l'occupazione che resta sempre un'incognita; l'altro precede il rapporto del bilancio presuntivo del 1852, e questo presenta un avanzo di 49,100 lire; avanzo modico e fittizio, perchè anche qui tra le spese non figura la occupazione che non è piccola parte degli oneri imposti all'erario pubblico. In ambedue questi rapporti fu notato che il ministero insisteva sul bisogno di presto liberare la Toscana dall'aggravio degli ausiliarii, e sul bisogno di riorganizzare una forza interna ed indigena capace di mantenere la tranquillità e l'ordine.

Forse queste parole non sono che un'indoratura delle pillole amare che ci fanno quotidianamente tranguggiare; in ogni modo è bene che anch'essi proclamino la necessità di sollevare la nostra finanza da quell'enorme gravezza, che a lungo andare non può a meno di condurla al fallimento.

Mi viene accertato che i cambiamenti di ministero avvenuti a Napoli hanno messo in allarme

la corte toscana. Qui corre voce che quei cambiamenti siano una soddisfazione data dal re di Napoli al presidente della Repubblica.

Il ministro Fortunato sarebbesi compromesso con lettere trovate nella perquisizione fatta a Parigi in casa di uno tra i capi del partito legitimista. Comunque sia posso dirvi che Luigi Napoleone è il gran problema, la cui soluzione cercano questi signori del governo, e che pare non trovino, poichè non sono molto tranquilli sulla politica ch' egli seguirà all' estero.

Pare anche temano di vedere un' altra volta lord Palmerston al ministero, e questo forse ha chiuso la bocca semiufficiale del *Conservatore*, che all' annunzio del ritiro del nobile visconte dal gabinetto britannico aveva intonato un inno di gioia.

In questi ultimi giorni ha nuovamente preso consistenza la voce che non debba tardare ad essere pubblicato il decreto portante l' abolizione definitiva dello *Statuto Costituzionale* in Toscana. Si asserisce che questo decreto sia già disteso e firmato. La sua pubblicazione non produrrà per certo una gran sensazione nè meraviglia; è tanto tempo che ci hanno assuefatti a considerarlo come abolito! D' altronde se non era abolito con le parole, lo era bensì in fatto, e la condizione nostra non per questo sarà fatta peggiore.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.
Tornata del 2 febbraio.

Alle due apresi la seduta e si procede all'estrazione a sorte degli uffizi.

Cavallini legge quindi il verbale della tornata di sabbato.

Approvatosi senza riclami il verbale, si passa all'ordine del giorno, che porta

Seguito della discussione sulla legge concernente provvedimenti provvisori di pubblica sicurezza.

Continua la discussione sulle disposizioni generali contenute negli ultimi due articoli del progetto del Ministero, stati nella seduta di ieri rinviati alla Commissione e che qui riproduciamo:

» Art. 24. Gl' intendenti e questori potranno rispettivamente, mercè appositi manifesti, rammentare le disposizioni di legge e i regolamenti in vigore, sia per provvedere in esecuzione delle leggi stesse, che alla conservazione dell' ordine pubblico ed alla tutela delle proprietà. Questi manifesti possono contenere la comminazione di pene, purchè non eccedano la natura ed i limiti di quelle di semplice polizia previste dall' art. 735 del Codice Penale.

» Per le contravvenzioni, per le quali non sarà stata comminata alcuna pena, s' intenderà applicabile lo stesso articolo 735.

» Tali manifesti dovranno sempre essere preventivamente visati dal Ministero dell' interno, salvi i casi d' urgenza, in cui si procurerà il più sollecitamente possibile tale approvazione. »

» Art. 35. Nelle occasioni di fiere, di mercati, feste ed altre straordinarie, i sindaci delle città e comuni, in cui è ad essi affidata l'amministrazione di pubblica sicurezza, potranno egualmente con manifesto dare le disposizioni d'urgenza per l'ordine e la sicurezza.

» Potranno eziandio comminare le pene di cui all'articolo 755 del Codice Penale. »

Bellono: La Commissione crede che alla materie contemplate in questi due articoli si provvede abbastanza dalla legge comunale. Invece quindi degli articoli del Ministero e degli emendamenti della Commissione propongo il seguente ordine del giorno:

» La Camera, considerando che alle materie comprese negli articoli 34 e 35 del progetto ministeriale è già abbastanza provveduto dagli articoli 165, 166, 167 della legge comunale 7 ottobre 1848 e dal capo IV, art. 3 del Codice penale, passa alla votazione della legge. »

Osservo ancora che fra poco verrà in discussione la stessa legge comunale, e si aprirà quindi a ciascuno largo campo a fare quelle osservazioni che crederà opportune.

Depretis: Facendo la mia riserva quanto alla questione, riconosco pure che l' ordine del giorno proposto la lascia intatta.

Sineo: Trattandosi di una legge provvisoria, ed essendosi a fronte di un' altra legge provvisoria, pare che si debba prescindere dal provvedere fin d' ora.

Galvagno, ministro dell' interno: Il ministero aveva proposto questi due articoli, e per togliere ogni dubbio, e perchè anche la legge comunale non si riferisce che ai regolamenti municipali, e non a quelli di polizia. Del resto, meglio che nulla, accetto l' ordine del giorno proposto. La Commissione dice che la legge municipale supplisce: convien dunque che siano compresi per essa anche i regolamenti di polizia.

Brofferio: Accetto anch' io l'ordine del giorno nei termini, in cui fu proposto dalla Commissione. Poco m' importa che partiamo da' principii diversi, purchè si giunga allo stesso fine.

Michelini: Se la legge comunale è mancante in qualche parte l'ordine del giorno, che fu proposto, non vi potrebbe supplire, come parrebbe credere il signor Ministro. Mi oppongo perciò a quell' ordine del giorno come non necessario e inefficace; ed insisto per la soppressione pura e semplice.

Presidente: Metto ai voti la proposta *Michelini*.

(*Il solo proponente si alza ad approvarla; ilarità*)

Approvasi l' ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Brofferio: Credo necessario che si aggiunga al progetto un altro articolo di questo tenore: » Le leggi ed i regolamenti di polizia che trattano delle materie, su cui versa la presente legge, s' intendono abrogate. »

Galvagno: S' intende da sè che la legge posteriore deroga all' anteriore.

Brofferio: Ma v' hanno però dei tribunali che si avvisano di disotterrare e di applicare gli editti di polizia del 45 e del 47, imbrogliando così la nostra giurisprudenza in modo da farla diventare una selva incantata, in cui tutti ci perderemo.

Sineo, relatore: Non potrei accettare l' articolo proposto dal deputato Brofferio nella sua generalità, perchè le leggi anteriori potrebbero contenere disposizioni speciali non contrarie a questa. L' accetterei però in questi termini: » S' intendono abrogate lettere patenti del 16 settembre 1845 ed ogni altra legge e regolamento contrario alla presente legge.

Io posso assicurare la Camera che nella legge del 1845, emanata appunto in repressione dei furti di campagna, non v' ha una sola disposizione che valga la pena d' esser mantenuto. Può dunque esser abrogata senza pericolo; anzi, lo deve essere, onde si tolga ogni dubbio sull' ulteriore esistenza di alcuni suoi provvedimenti eccezionali.

Bellono: Non ho difficoltà di dichiarare che:

» S' intendono abrogate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti contrarie a quelle contenute nella presente legge »; ma non crederei conveniente che si avessero da abrogare in massa tutte le disposizioni di polizia che trattano, e solo perchè trattano di queste materie.

Brofferio: Abbiamo il Codice penale; abbiamo una legge eccezionale che allarga le disposizioni di quello: sarebbe pur bene chiuder l'adito agli antichi regolamenti. Del resto, siccome tengo a che si faccia qualche cosa di buono, così accetto anche l'emendamento del dep. Sineo.

Depretis: Il Codice penale francese all'articolo 484 dice che s'intendono ancora in vigore tutte le disposizioni anteriori che trattano di materie non regolate da quel Codice: o cioè, come s'intese poscia sempre la giurisprudenza francese, che s' intendono abrogate tutte le leggi riflettenti materie contemplate dal Codice stesso.

Le mozione prima quindi proposta del deputato Brofferio è affatto conforme alla giurisprudenza ed io la riprendo.

Cornero: Io ho fiducia nel sig. Relatore, che disse non esservi nella legge del 45 nessuna disposizione utile a mantenersi. Ma gli potrebbe pure essere sfuggito qualche cosa; e mi pare d'altronde che basti il dichiarare abrogate tutte le disposizioni contrarie.

Molte voci: Sì! sì! ai voti!

Le proposte *Depretis* e *Sineo* sono successivamente poste ai voti e respinte.

Approvasi a molta maggioranza la proposta *Bellono*.

Il presidente rilegge l'intiero progetto; e si passa quindi allo scrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	. .	127
Maggioranza	.	64
Favorevoli	.	114
Contrari	. .	13

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta:

Discussione sul progetto di legge relativo alle aspettative e alle riforme degli ufficiali.

È aperta la discussione generale. Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione degli articoli.

» Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli 8 e 9 della legge 7 luglio 1851, approbativa del bilancio passivo dell' azienda generale di guerra, sono applicabili a tutti gli uffiziali ed altri impiegati dipendenti dal dicastero di guerra, collocati in aspettativa prima del R. decreto 23 luglio 1849. »

Approvato.

» Art. 2. Gli ufficiali, riformati secondo le norme in vigore, rimangono in tale posizione senza avere diritto alla giubilazione. »

Cavallini: La Commissione propone di sopprimere le parole: » . . . secondo le norme in vigore - » perchè in realtà prima del 23 luglio 1849, non ne esisteva alcuna.

Lions: La soppressione di queste parole avrebbe per conseguenza di ledere non pochi degli ufficiali riformati; prego quindi la Camera di ritenerle, perchè esse non significano, se non che nel collocare a riforma degli ufficiali non ci fu abuso di potere.

Cavallini: Ho già adotto per motivo della proposta soppressione la non esistenza di norme fisse; non adottandola si lascierebbe aperto il varco a molti riclami ingiusti da parte degli ufficiali collocati a riforma, se pure ve n' ha alcuno che per circostanze speciali, sia stato anche menomamente leso.

Lions: Con questa disposizione si vuol dunque sanare quanto fu operato dal Ministero. Il ministero stesso col decreto del 23 luglio 1849 s'impose delle norme e almeno queste vogliono essere seguite.

Petiti: Mi pare che il dep. Lions dia a questa legge un' interpretazione piuttosto larga; non bisogna dimenticare che scopo di questa legge si è che non si debba calcolare come servizio attivo il tempo che gli ufficiali passano in riforma.

Lions: Se è così io proporrei di redigere l'articolo 2 in questi altri termini: » Gli ufficiali riformati secondo le norme in vigore rimangono in tale posizione senza che il tempo trascorso nella medesima possa dar loro diritti maggiori alla giubilazione. » A questo modo la legge raggiungerebbe egualmente il suo scopo e la giustizia sarebbe salva.

Cavallini: A nome della Commissione respingo l'articolo secondo quale fu proposto dal deputato Lions, perchè aggraverebbe maggiormente le nostre finanze, senza provvedere a quei casi speciali, per i quali soli, e per motivi plausibili che qui non si possono riprodurre, si fece qualche eccezione; del resto assicuro la Camera che quasi tutti gli ufficiali che vennero riformati, lo furono secondo le norme preesistenti.

La Camera rigetta l'articolo proposto dal deputato Lions, ed approva l'art. 2, coll'emendamento della Commissione.

Si procede quindi alla votazione del progetto di legge per iscrutinio segreto; la quale dà il seguente risultato:

Presenti	. .	107
Votanti	. .	105
Maggioranza	.	54
Favorevoli	.	98
Contrari	. .	9

La Camera adotta.

L' ordine del giorno reca:

Discussione sovra il progetto di legge sulla privativa postale modificato dal Senato.

È aperta la discussione generale; nessuno domandando la parola, si passa alla discussione degli articoli modificati:

» Art. 18. (*Adottato dalla Camera elettiva*).

» Niuno fuorchè i mastri di posta, può condurre i viaggiatori con immediato cambio di cavalli.

» *Quest'articolo* non si applicherà alle stazioni stabilite da concessionarii di vetture pubbliche, i cui cavalli sono esclusivamente impiegati al servizio di esse.

» Art. 18. (*Modificato dal Senato*).

» Niuno fuorchè i mastri di posta, può condurre viaggiatori con immediato cambio di cavalli.

» *Questa disposizione* non si applicherà alle stazioni stabilite da concessionari vetture pubbliche, i cui cavalli sono esclusivamente impiegati al servizio di esse. » (*Approvato*).

» Art. 25 (Adottato dalla Camera elettiva e soppresso dal Senato). L' imposizione di 25 centesimi ai concessionari di vetture pubbliche in favore dei mastri di posta stabilita dalle regie patenti del 21 luglio 1835 cesserà con tutto dicembre 1852.

Sauli, relatore legge un discorso nel quale sviluppa i motivi che indussero la maggioranza della Commissione a recedere dalla decisione presa dalla Camera per la cessazione del diritto di 25 centesimi attribuito ai mastri di posta; i quali motivi come risulta dalla relazione, sono i seguenti:

Perchè il Governo si è impegnato a presentare la legge sulle vetture pubbliche all' esordire della prossima sessione, e rimarrebbe perciò escluso ogni dubbio su questo punto.

Perchè inoltre la legge proposta dovendo fondere insieme i diritti pagati dalle vetture pubbliche ai mastri di posta e quelli pagati all'erario, si raggiungerebbe in tal modo lo scopo a cui mirava il soppresso articolo 25.

Perchè potrà l' erario pubblico trovare un compenso nell'aumento del diritto da lui riscosso sulle vetture pubbliche.

Perchè la legge sulle vetture pubbliche è grandemente desiderabile sì nell'interesse dell' erario, come in quello dei viaggiatori, e deesi perciò lasciare al Governo la libertà di presentarla al più presto possibile.

Perchè finalmente la legge sulla privativo postale è tutta di urgenza, sia per la estensione della privativa alla Sardegna, sia per le altre sue disposizioni che modificano la legislazione esistente, ed importa perciò non differirne la promulgazione a motivo di una quistione che non sarebbe sostanziale, ma bensì di mera forma.

Michelini dice che sopprimendosi l' art. 25 della legge in discussione si sopprime quanto conteneva di più buono; che alla maggioranza della Commissione la questione non parve di forma, ma sostanzialissima, trattandosi di por fine al pagamento di un balzello non riscosso dall' erario pubblico, il quale definitivamente abolito sgraverebbe la popolazione circolante meno agiata del peso di parecchie centinaia di mille lire, e insiste perchè l' art. 35 venga riammesso.

Suili domanda la parola, ma la Camera non essendo più in numero alle 5 1/2 si leva la seduta

Ordine del giorno.

Seguito della discussione sul progetto di legge sulla privativa postale.

Discussione del progetto di legge sulla stampa.

L'abbondanza delle materie non ci permise di riferire nel foglio precedente le seguenti pubblicazioni della *Gazzetta Piemontese*, cioè:

1. La provvisione di pensione ad alcuni genitori o vedove di soldati.

2. Il seguente decreto per l'amministrazione regio convitto delle vedove e nubili di civil condizione:

Art. 1. Il R. Convitto delle vedove e nubili di civil condizione eretto sui colli di questa capitale, verrà d' ora in poi governato da una speciale direzione composta di un presidente e di due membri da noi eletti.

Art. 2. Sono nominati li commendatore Giovanni Nigra, conte e cav. Calisto Gay di Quarti e canonico teologo ed avvocato Paolo Bergher, il primo a presidente e gli altri due a membri componenti l' anzidetta direzione.

Art. 3. Il presidente starà in uffizio per un quinquennio ed i due membri staranno quattro anni caduno.

Sì l' uno che gli altri potranno essere confermati.

Art. 4. Per il primo turno la durata e surrogazione dei membri sarà regolata come segue:

Nel mese di dicembre 1855 la direzione procede all' estrazione a sorte di quello fra i due membri che deve venir surrogato, ed alla contemporanea proposta dei tre candidati da sottoporsi alle nostre determinazioni per mezzo del ministero dell' interno.

Alla fine dell' anno 1857 verrà come sovra presentata altra terna per il membro non stato colpito dalla sorte, ed in dicembre 1859 avrà luogo nelle stesse forme la surrogazione del membro che compirà il quattriennio e così di seguito di biennio in biennio.

Art. 5. In quanto al presidente sarà da noi provveduto alla fine di ogni quinquennio sulla proposta del predetto nostro ministro dell' interno.

Art. 6. Nei casi di vacanze o surrogazioni straordinarie la durata in ufficio dei membri così eletti sarà limitata al termine che rimaneva ancora a compiere a quelli che hanno surrogato, onde conservare in tal modo lo stesso ordine di rotazione.

Art. 7. La nuova direzione si occuperà al più presto della compilazione di un progetto di regolamento per l' interno servizio e buon andamento del convitto da sottoporsi alla nostra approvazione.

Lo stesso nostro ministro dell' interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all' ufficio del controllo generale.

Torino, addì 25 gennaio 1852.

3. La nomina di una Commissione per l'esame di un progetto di legge relativo alla creazione di scuole di nautica e di costruzione navale.

La Commissione è composta dei seguenti signori:

Cav. Alberto La Marmora, Senatore del Regno, Preside:
Marchese Serra-Cassano, primo ufficiale;
Cav. Ignazio Pollone, primo ufficiale;
Conte Enrico Martini, deputato;
Prof. Ansaldo Giovanni.

La Commissione dovrà compiere il suo lavoro entro tutto il mese di febbraio.

4. La seguente istruzione ministeriale annessa al decreto regio del 28 gennaio:

Istruzione Ministeriale annessa al Decreto Reale 28 gennaio, pubblicato nella Gazzetta di ieri.

Art. 1. Le lezioni di letteratura latina ed italiana o francese per gli studenti di filosofia si daranno a classi riunite subito dopo terminato l'ingresso per le scuole, ed avranno luogo l' una il mercoledì mattina, l'altra il sabato sera. In esse il professore eserciterà alternativamente gli alunni in versioni dall'una nell'altra lingua, in lavori di composizione e nella interpretazione degli autori prescritti per gli esami di Magistero, aggiungendo quelle notizie di storia letteraria che crederà op-

portune. Queste notizie verranno poscia coordinate dai giovani col sussidio dei professori e del testo, in modo che in fin dell'anno ne risulti un sunto di *Storia della letteratura latina ed italiana o francese*.

Art. 2. Contemporaneamente alle lezioni di letteratura per gli studenti di filosofia si daranno a quelli di rettorica le lezioni di aritmetica e geografia fisica.

Nelle lezioni d'aritmetica il professore spiegherà la numerazione parlata e scritta, e le operazioni sui numeri intieri e sulle frazioni decimali ed ordinarie, procurando di dare agli alunni la ragione teorica di queste operazioni e di farne loro acquistare il pronto e facile esercizio.

Nella geografia fisica il professore esporrà secondo la teoria degli avallamenti quelle principali nozioni orografiche ed idrografiche che basteranno a dare una idea generale del globo e delle naturali sue divisioni, e principalmente dell'Europa. Ne ristringerà poi la spiegazione in modo che gli rimanga tempo bastante da potere entro l'anno scolastico dare compimento al programma d'aritmetica.

Ciascuna lezione potrà versare sopra i due argomenti successivamente, oppure i medesimi saranno trattati in lezioni alternate. Di qualunque argomento tratti la lezione si dovrà sempre fare il sunto della lezione precedente.

Art. 3. Al fine d'ogni bimestre i professori trasmetteranno al provveditore uno stato dello studio e della condotta di ciascun allievo, e ne sottoscriveranno la carta di ammessione, quando questi non se ne sia reso immeritevole.

Art. 4. Terminate le lezioni di letteratura, di aritmetica e geografia fisica, il professore di rettorica rientrerà nella sua classe propria per dare, secondo il disposto dell'art. 88 del regolamento del 12 dicembre 1851, ancora un'ora di lezione ai suoi scolari, ed il professore di filosofia razionale darà agli studenti di logica e metafisica, od a quelli di etica la lezione che avrebbe dovuto dare appena terminato il quarto d'ora d'ingresso.

Art. 5. Se il mercoledì fosse giorno di vacanza le lezioni prescritte agli articoli 1 e 2 si daranno nel giovedì prossimo.

Art. 6. Per le lezioni della storia romana e della storia moderna d'Europa e specialmente d'Italia, è assegnata l'ultima ora della seconda scuola di ogni lunedì e venerdì. Nello insegnamento della storia i professori daranno principalmente le dichiarazioni dei fatti, i quali ordinariamente appena accennati nel testo sono però la base delle generali considerazioni che formano il tessuto del medesimo. Questi piccoli quadri storici, che il professore verrà esponendo, saranno altrettanti soggetti di composizione.

Art. 7. Per i testi i professori si serviranno dei libri approvati dal Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 8. Negli esami annuali di promozione per l'umanità, rettorica e filosofia sarà aggiunto un tema relativo alle nuove materie prescritte dal R. decreto. Quando non sia questo mandato dalla Commissione permanente, verrà proposto e dettato dal rispettivo professore che le avrà insegnate lungo l'anno, dopo l'approvazione del provveditore e del direttore degli studi, od in mancanza di questo del consigliere che ne fa le veci.

I lavori si eseguiranno nei giorni che sono fissati per quelli delle altre parti dell'insegnamento, e consisteranno in un tema di storia per l'umanità, in un tema di storia ed in due quesiti di aritmetica e di geografia fisica per la rettorica, in una versione dall'una all'altra lingua, ed in una composizione in prosa italiana o francese per la filosofia.

Nella correzione di questi lavori si seguiranno le norme prescritte per la correzione degli altri.

Art. 9. L'esame verbale verserà sulle materie e sugli autori spiegati e studiati lungo l'anno, e si dirà simultaneo agli esami per le altre materie; ne sarà esaminatore rispettivamente per la parte che avrà insegnato ciascuno dei professori indicati nell'art. precedente per i temi in iscritto. Questi nella votazione definitiva disporranno come gli altri esaminatori dei dieci punti.

Art. 10. I giovani provenienti dalle scuole private, o che avranno avuto un insegnamento particolare, presentandosi coi debiti documenti per l'esame annuale di promozione in qualche collegio R. o pubblico, sono obbligati a subirlo anche sopra le materie prescritte dal R. Decreto, e secondo le norme dianzi dichiarate.

Art. 11. È affidata ai provveditori e direttori degli studi l'esecuzione della presente istruzione.

Torino, addì 28 gennaio 1852.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
FARINI.

5. La nomina del professore deputato Rulfi a compilatore della statitisca generale della pubblica istruzione secondo il seguente

Programma compendiato della statistica della pubblica Istruzione nei R. Stati.

§ 1. *Stato considerato in rapporto coll'Istruzione della sua popolazione.*

1. Estensione e divisione dello Stato in provincie: mandamenti, comuni, borgate o frazioni colla relativa popolazione;

2. Condizione della popolazione in quanto alla istruzione;

3. Comuni sprovveduti di scuola elementare pei maschi o per le femmine.

§ 2. *Ragguaglio delle scuole e degli stabilimenti d'istruzione e di educazione colla popolazione e coi suoi bisogni.*

4. Numero, qualità e grado delle scuole primarie, secondarie ed universitarie esistenti;

5. Durata delle scuole e condizione dei locali e delle suppellettili;

6. Seminari, convitti, pensionati, ritiri, ospizi e case d'educazione e lavoro.

7. Asili d'infanzia, scuole per gli adulti diurne, serali o domeniculi;

8. Scuole tecniche, scuole commerciali, di agricoltura, militari, di marina;

9. Accademia di scienze o lettere, biblioteche e stabilimenti scientifici;

§ 3. *Ragguaglio delle scuole colla popolazione che se ne giova.*

10. Ragguaglio degli allievi delle scuole primarie pubbliche e private colla popolazione;

11. Ragguaglio degli allievi delle scuole secondarie con quelli delle scuole primarie;

12. Ragguaglio degli allievi delle scuole universitarie con quelli delle secondarie;

13. Ragguaglio degli esami di magistero e degli esami per le carriere di misuratore, geometra, notaio, farmacista, ecc., cogli allievi delle scuole secondarie;

14. Ragguaglio degli esami di laurea cogli allievi delle scuole universitarie.

§ 4. *Condizione degli insegnanti.*

15. Numero e condizione personale dei professori, dei maestri e delle maestre, nazionali od esteri, esercenti nelle scuole pubbliche e private;

16. Numero di quelli che sono muniti di diplomi, patenti ed altri certificati richiesti per l'esercizio scolastico;

17. Ragguaglio degli stipendi di cui godono colle obbligazioni che loro incumbono.

§ 5. *Mantenimento delle scuole.*

18. A carico di chi e con quale ripartizione di spesa siano mantenute le scuole;

19. Somme parziali pagate per la pubblica istruzione dal governo, dai comuni, da legati, opere pie, ecc.;

20. Quadro comparativo dei vari stanziamenti fatti dal governo e dai comuni per la pubblica istruzione dal 1846 al 1852 inclusivamente.

Nota. Tutte le indicate materie saranno da prima esposte per comuni e quindi riassunte in quadri complessivi e comparativi per mandamenti e provincie, e finalmente compendiate in quadri generali.

Terrà dietro ai quadri una serie d'indicazioni che servano all'uopo come di conseguenze pratiche o deduzioni d'immediata applicazione.

In quanto alla esposizione verrà scelto quel metodo che presenti maggiore unità ed ordine, semplicità e chiarezza.

— Veniamo a sapere che in udienza di ieri S. M. appose la sua firma al nuovo regolamento per gli esami di magistero, di cui avemmo occasione di tener parola in uno dei nostri ultimi fogli. Nel recare questo fatto a notizia dei nostri lettori, crediamo, per debito di lode, di dover avvertire a un tempo, come il decreto del 28 gennaio, pubblicato testualmente nel nostro numero di venerdì, importa, come quello che migliora d'assai il regolamento del 1840 e ravvicina a quella uniformità di studi che è tanto desiderata nei nostri collegi secondari, un'ottima preparazione a buoni esami di magistero, specialmente per ciò che riflette l'insegnamento della storia, pur troppo finora nei collegi R. assai trascurata.

Richiamiamo alla memoria dei nostri lettori un cenno da noi pubblicato l'anno decorso in questo stesso giornale intorno al merito di un uomo veramente filantropo che ha dedicato l'opera sua sapiente e fruttuosa a vantaggio della emigrazione bisognevole di medica esistenza. È questi l'egregio e valente medico conte Demetrio Mircovich di Venezia, le cui recenti cure sostenute in questa capitale, in casi difficilissimi e sempre con fortunato successo, gli vennero procacciando la stima e la ammirazione de' più cospicui uomini dell'arte e di quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare la sua molta dottrina nelle mediche teorie, accoppiata ad un prezioso patrimonio di cognizioni pratiche e a quell'interessamento amorevole verso chi s'affida alle di lui cure, per cui può dirsi ch'esso vi consacra l'opera doppiamente giovevole della mente e del cuore.

Ci piace segnalare questi fatti onorevoli che tornano ad encomio d'uomini benemeriti dell'umanità per raccomandare il loro nome alla pubblica riconoscenza.

(Dal *Risorgimento*).

Asti. La somma totale riunita il 9 gennaio dalla Commissione iniziatrice della sottoscrizione per un monumento patrio a Vittorio Alfieri era di L. 16,672, 14 impiegate in buoni del tesoro, che portano interesse.

Alessadria. Un atroce assasinio fu commesso nella notte del 26 al 27 corrente verso le undici di sera nel comune di S. Salvatore. Parecchi malandrini introdottisi in una stalla, dove sole trovavansi una tal Giovanna Bisoglio vedova Benzi, d'anni 72, riputata donna piuttosto danarosa, ed una sua nipote d'anni 13, le strangolarono con laccio e quindi trascinatele in una camera posta al piano superiore, le deposero sopra di un letto; e derubato tutto quanto quello che poterono esportare, appiccarono il fuoco per far scomparire ogni traccia del loro delitto. Alcune persone però messe in sospetto di qualche sinistro dal fumo che usciva per la finestra, avvertirono il vicinato, ed entrati nella stanza scoprirono quell'orribile quadro. Le autorità trasportatesi sul sito procedettero e procedono tuttora alle più minute informazioni, onde scoprire gli autori di sì orribile misfatto; e già per ordine tanto dell'autorità di pubblica sicurezza, quanto dei magistrati presenti sul sito, si fece procedere all'arresto di sei individui malissimo notati, che la voce pubblica indicava come fortemente sospetti.

Le perquisizioni cui dovette procedere a carico di questi fecero scoprire il cadavere di certo Nebbia, il quale era legato molto strettamente con essi e che scomparve nel mese di settembre scorso, senza che più se ne avesse potuto avere notizia. Il suo cadavere fu trovato in fondo ad una cisterna asciutta, situata nell'abitazione di uno degli arrestati. Il cadavere aveva le mani e i piedi legati, e si suppone che il Nebbia sia stato esso pure strangolato, affin di allontanare il pericolo di compromettenti rivelazioni relativamente a uomini di simil genere, dei quali esso sarebbe stato complice.

Le suddette autorità continuano col massimo zelo ed attività le imprese indagini, e si ha fondato motivo di credere che i colpevoli non isfuggiranno la spada della giustizia.

(*L'Eco Allessand.*)

Genova, 20 *gennaio.* Da qualche tempo si va vociferando per la nostra città che lo stato di alcune fabbriche (quartieri) del nostro Portofranco sia tale da inspirare serii timori. Non volendo arrischiare appreziazioni pericolose e che possono avere conseguenze di momento nelle menti dei cittadini, ci siamo astenuti finora dal farne parola. Ma avendo potuto trovare la certezza che specialmente quanto a due quartieri la cosa sta in questi termini, e che da un giorno all'altro può riuscire impossibile di servisene senza rischio delle cose e delle persone, ci sentiamo in dovere di chiamare su questa emergenza l'attenzione di tutti coloro che possono concorrere a rimediarvi.

Sappiamo per altro che un membro notabilissimo della nostra Camera di commercio si è recato espressamente a Torino per ottenere la sanzione governativa a quei provvedimenti che possono apportare un rimedio a questo stato di cose: e lo zelo, di cui egli ha fatto prova tante volte, ci dà ragione di sperare che la sua missione riuscirà fruttifera.

Il nostro portofranco che non è mai stato, dopo i tempi del sistema continentale napoleonico, superiore per la sua estensione ai bisogni del commercio genovese, vi è da lungo tempo insufficiente.

Da ciò segue che, raccolta troppa quantità di merci in troppo piccolo spazio, la solidità di qualche fabbricato ne viene a soffrire. Depositi così detti *fittizi* di merci in franchigia si sono da lungo tempo dovuti fare nell'abitato della città per supplire alla ristrettezza del portofranco: essi rendonsi più che mai necessarii in questo caso: ma se non si provvede radicalmente coll'ampliazione delle aree destinate a ricevere i cresciuti depositi dei nostri commerci coll'estero ben maggiori danni se ne possono aspettare.

Se noi intendiamo di rendere veramente utili le strade che con tanto dispendio si fanno, se vogliamo chiamare al nostro porto le merci destinate ad approvigionare quella maggior parte dell'Europa che ci è possibile, la prima cura nostra dev'essere di moltiplicare ed ampliare i nostri magazzini dove possano sicuramente e comodamente collocarsi le ricchezze forestiere che vengono o possono venire a locupletarci col loro passaggio.

(*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 31 *gennaio.* Il principe presidente diresse una lettera al ministro della polizia, onde informarlo della idea dominante che deve presiedere all'organizzazione di questo nuovo ministero. Secondo il Presidente della Repubblica, il ministero della polizia deve essere un uffizio di controllo a tutta l'amministrazione dello Stato ed il veicolo sicuro pel quale il capo del medesimo possa conoscere l'opinione pubblica.

Il *Moniteur* pubblica poi un lungo decreto che determina l'organizzazione del suddetto Ministero della polizia generale.

La dimissione del signor Dupin fu accettata e venne nominato al suo posto il signor Delangle già avvocato generale presso la Corte di Cassazione e da ultimo presidente di sezione al Consiglio di Stato.

Si legge nella *Patrie* il seguente *comunicato*:

» Qualcuno pensò che la capella e le tombe di Dreux fossero compresi nei decreti del 22 gennaio.

» Non fu mai nell'intenzione del Governo di privare la famiglia d'Orleans di questo possesso di memorie pietose. »

Madama di Lamoricière lasciò Parigi partendo pel Belgio. Anche Carlo Hugo partì per lo stesso luogo.

Il 5 ojo chiuse a 102, 70; ribasso 80 cent.

Il 3 ojo a 64 75; ribasso 75 cent.

Il 5 ojo piemontese (C. R.) a 90, ribasso 10 20 cent.

Il nuovo prestito ribassò da 955 a 950.

Brusselle, 30 *gennaio.* Il *Bulletin Français*, rivista ebdomadaria che si pubblicava a Brusselle dopo la fine dello scorso mese, fu oggi sequestrata, in seguito a querela sporta al governo belga dal governo francese, fondata sulla violenza degli attacchi diretti da quel giornale contro il presidente della Repubblica.

Si sarebbe ordinato di procedere in conformità delle disposizioni della legge del 28 settembre 1816, la quale regola le pene che incorrono coloro che pubblicano delle ingiurie contro le potenze straniere.

G. ROMBALDO *Gerente.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato per ordine d'estrazione delle Obbligazioni dello Stato, create colla legge delli 26 marzo 1849, comprese nella 6ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1852, con indicazione dei premii vinti dalle trentacinque prime estratte.

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 35 prime estratte		Num. d'ordine d'estrazione	Numero delle obbligazioni estratte
1	11885	44250	»	50	
2	17297	22125	»	51	7884
3	2966	14750	»	52	13570
4	2724	8465	»	53	17611
5	12496	1475	»	54	10179
6	3185	1475	»	55	18180
7	6093	1475	»	56	4877
8	19203	1475	»	57	19323
9	19525	735	»	58	15389
10	10619	735	»	59	17157
11	18482	735	»	60	19701
12	8421	735	»	61	17202
13	4461	735	»	62	10328
14	6562	735	»	63	12877
15	4976	735	»	64	6302
16	14584	735	»	65	14228
17	11219	370	»	66	9020
18	5113	370	»	67	11989
19	16234	370	»	68	10827
20	9230	370	»	69	8105
21	10819	370	»	70	2565
22	19139	370	»	71	4886
23	6864	370	»	72	9217
24	12490	370	»	73	12701
25	15751	370	»	74	6740
26	5092	370	»	75	11602
27	6415	370	»	76	9336
28	8626	370	»	77	4297
29	19277	370	»	78	3339
30	5736	370	»	79	6342
31	8330	370	»	80	7232
32	8399	370	»	81	16850
33	4979	370	»	82	18490
34	16618	370	»	83	5632
35	7555	370	»	84	3281
36	1602			85	17355
37	12132	108400	»	86	16101
38	14450			87	98
39	12002			88	11726
40	7379			89	1096
41	6128			90	6742
42	5110			91	13529
43	12049			92	254
44	7657			93	17367
45	13569			94	12718
46	10075			95	2785
47	14788			96	19677
48	8311			97	10019
49	15455			98	11292

TEATRI D'OGGI

REGIO TEATRO — Riposo.

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *La Sorella del Cieco.*

TEATRO SUTERA. La Comp. Bassi e Preda recita: Replica *Una vittima* con Meneghino, *Ugo Bassi.*

NAZIONALE. Opera: — *Il Giuramento* ballo — *Le quattro Nazioni.*

D'ANGENNES. *Vaudevilles.* Le Chavalier de sainte Georges. — A l'étude *Le Mariage de Victorine*, par Georges Sand.

GERBINO. La drmm. comp. Capella recita: *Un Marchese, un ciabattino ed una aalzettaia.*

TIPOGRAFIA ARNALDI.